

## **FRANCESCO MUTTI, AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'O MONIMA AZIENDA DI CONSERVE DEL POMODORO E PRESIDENTE DI CENTROMARCA «SUBITO LA RATEIZZAZIONE DELLE BOLLETTE»**

**«È la prima misura che dovrebbe mettere in campo il Governo per aiutare le imprese in difficoltà. Poi occorre un accordo sul prezzo del gas a livello europeo per evitare speculazioni»**

di Antonio Sanfrancesco

«**Q**uello che sta avvenendo è una tempesta perfetta per marinai che amano la vita di lago e non per l'umana specie. L'autunno del 2022 sarà carico di pesanti problemi, ma non dobbiamo farci schiacciare dalla paura che rischia di farci bloccare». **Francesco Mutti** è l'amministratore delegato dell'azienda di famiglia con sede a **Montechiarugolo**, in provincia di Parma, nel cuore della food valley, e che ha chiuso il 2021 con un fatturato di 484 milioni di euro. Un'impresa leader nella trasformazione e conservazione del pomodoro che dà lavoro a 420 persone comprese le cinque filiali estere (negli Stati Uniti, Australia, Germania, Francia e Regno Unito).

«Nel 2020 la nostra bolletta del gas della stagione estiva ammontava a 3,5 milioni e mezzo di euro, quest'anno, a parità di volumi prodotti, **stimiamo di avere un costo di 40 milioni di euro**», spiega, «è come se fossimo andati in un ristorante due anni fa spendendo 20 euro e torniamo quest'anno per mangiare le stesse cose ma con un conto finale di 270 euro. Senza dimenticare che nel nostro caso è aumentato anche il packaging e, da marzo, anche l'alluminio per le scatole».

Le ultime stime di Confcommercio sono allarmanti: **120mila imprese a rischio chiusura** e 320mila posti di lavoro che potrebbero saltare a

causa del caro energia. E tra i settori più in difficoltà c'è proprio quello alimentare, al dettaglio e all'ingrosso.

**Quanto incide l'energia sui costi totali della produzione?**

«Prima dei rincari appena sotto il 2%, nel 2021 è salita al 5%, ora siamo attorno al 20%. Il problema è che nel nostro settore il lavoro è stagionale perché si concentra tutto in pochi mesi».

**Quelli estivi dove il gas è arrivato a costare quasi 300 euro a megawattora contro i 20 di due anni fa.**

«Esattamente. Noi lavoriamo da metà luglio a metà settembre. Se ci fermassimo anche solo per tre giorni lasceremmo il 5-6% di pomodori nei campi che non potrebbe essere lavorato. Se chiudessimo per un mese il 50% del prodotto andrebbe buttato. Non è possibile, come stanno ragionando purtroppo le aziende di altri settori, fermarsi temporaneamente. Se, per ipotesi, il 26 settembre il gas tornasse al costo di 30 o 50 euro a megawattora, cosa che auspico vivamente per imprese e famiglie, noi comunque per quest'anno non avremmo alcun beneficio perché la nostra produzione è conclusa».

**Come state affrontando la situazione?**

«Le aziende dovranno farsi carico di extra costi che inevitabilmente si allungheranno a tutta la filiera della trasformazione e conservazione del pomodoro, un'eccellenza del Paese che vale 4 miliardi di fatturato e dà lavoro a 50mila addetti, molti dei quali al Sud. Nel 2021 era diventata la seconda al mondo dopo la California e aveva battuto anche la Cina. Quest'anno, anche a causa della siccità, avremo un 10% in meno di produzione rispetto al 2021, che è stata di 685mila tonnellate».

**Lei, che è anche presidente di Centromarca, l'Associazione Italiana dell'Industria di Marca, cosa propone?**

«La prima cosa da fare è trovare una soluzione europea per mettere un tetto al prezzo del gas e porre fine alla speculazione su cui alcuni stanno guadagnando. L'Italia si è mossa fin da subito mentre altri Paesi europei sono stati riluttanti a mettere mano senza rendersi conto che la loro speculazione sta finendo per frenare l'economia. Vedo però che negli ultimi giorni la consapevolezza dell'urgenza del problema a livello europeo c'è».

**E per aiutare immediatamente le imprese?**

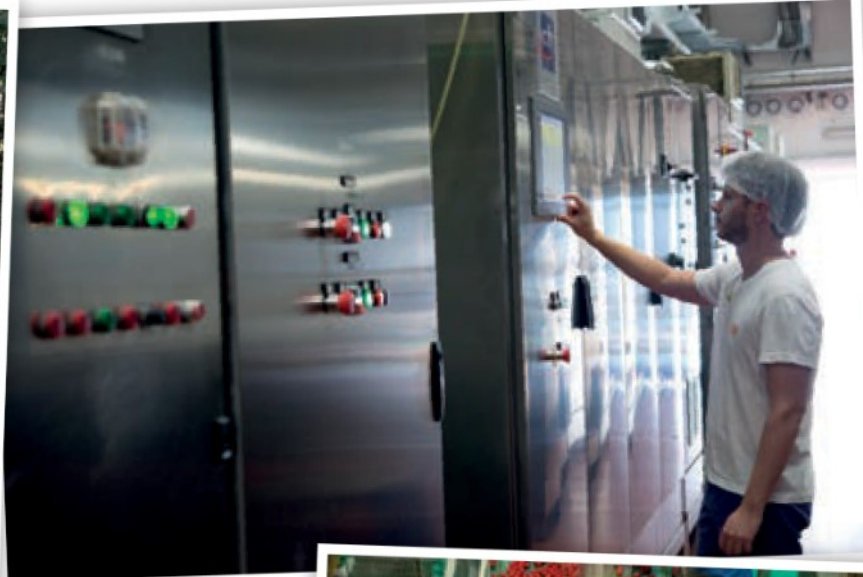
«Il governo dovrebbe, senza ulteriori scostamenti di bilancio, favorire la rateizzazione dei costi energetici dei mesi precedenti dando un segnale molto chiaro a chi è in difficoltà che c'è la strada per poter andare avanti. Infine, vorrei che il settore del pomodoro, strategico per il Made in Italy, sia considerato un settore da salvaguardare».

**Poi c'è lo shock dell'inflazione.**

«Che rischia di azzoppare pesantemente la crescita dell'Italia che nell'ultimo anno è stata la più alta tra i Paesi industrializzati, con un indice di occupazione risalito al 60%. Non sta arrivando l'uragano che distruggerà tutto senza lasciarci scampo, ma una tempesta nella quale però è importante capire che possiamo bagnarci ma ne usciremo».

**Al prossimo governo cosa chiede?**

«Di avere una visione a lungo termine. Abbiamo bisogno di un Paese che non viva di mere contrapposizioni ma sappia programmare il futuro, a cominciare dalla crisi ambientale che è una delle grandi sfide del futuro anche per l'industria».



Sopra e a destra,  
la lavorazione del  
pomodoro nello  
stabilimento Mutti  
a Montechiarugolo  
(Parma). A lato,  
l'amministratore  
delegato dell'azienda  
e presidente  
di Centromarca  
Francesco  
Mutti, 55 anni.

